

Eleonora Claps

Lucana di nascita, termina gli studi con E. Scatarzi presso il Conservatorio "G. Martucci" (SA). Si perfeziona con A. Caiello, frequenta il Corso di Specializzazione in Canto Lirico per l'Opera Contemporanea ed i Darmstädter Ferienkurse (con D.M. Dansac) esibendosi in concerto ufficiale IMD2016. Partecipa regolarmente a corsi, masterclass e seminari volti allo studio e all'approfondimento del linguaggio musicale del '900 e contemporaneo acustico ed elettroacustico (P. Billone, M. Di Bari, F. Filidei, S. Gervasoni, A. Solbiati), collabora con compositori emergenti, Ensemble specializzati, il CRM di Roma, la Sibelius Academy di Helsinki e svolge regolare attività concertistica. Vincitrice della Borsa di studio Michiko Hirayama – 2^a edizione 2017 (Fondazione Scelsi), finalista del Premio Bucchi Interpretazione – Parco della Musica 2015, interprete vocale dello ScarlattiLab/Electronics, in festival Internazionali e concorsi di composizione, si è esibita in numerose sale da concerto tra cui il Piccolo Teatro Studio Melato di Milano e la Sala Camino (Biennale Venezia 2017). Ha inciso per Stradivarius ed Ed. Scientifica.

Friederike Kienle

Nata a Stoccarda, Friederike Kienle svolge da diversi anni un'intensa attività di direttrice d'orchestra. Con la *Nona Sinfonia*, eseguita nella prestigiosa sede della Kitara Concert Hall di Sapporo, ha di recente completato l'ambizioso progetto dell'integrale delle Sinfonie di Beethoven, con il quale ha coronato il suo rapporto decennale con la Hokkaido University of Education (Giappone) dove ha insegnato ininterrottamente dal 2007. Qui ha fondato la Young Hokkaido Philharmony (YHP), orchestra tutta di studenti e giovani professionisti, con la quale ha portato le Nove Sinfonie non solo nei maggiori centri musicali di Hokkaido ma anche nelle più remote aree rurali dell'isola. E anche in Europa: del 2013 è il suo tour con YHP in Germania, e del 2016 quello nel Nord della Spagna, dove ha diretto anche nella Cattedrale di Santiago de Compostela. Dopo gli studi di violoncello a Milano con Rocco Filippini e a Trossingen con Sadao Harada, e dopo una continuativa attività di solista, Friederike Kienle ha ampliato i suoi interessi verso la direzione d'orchestra con Tatsuya Shimono, Kurt Masur, Ana Zorana Brajovic e Roberto Rizzi Brignoli, assumendo impegni di grande responsabilità che ha poi esteso anche all'opera. Si ricorda il debutto nel 2014 con *La traviata* all'Opera di Stato Rouse in Bulgaria e, per il Sapporo Opera Festival, la duplice versione della *Serva padrona* di Pergolesi e di Paisiello. Nel 2015 *Tosca* alla Bourgas State Opera in Bulgaria e nel 2016 *La scala di seta* alla Kitara Concert Hall di Sapporo con il soprano spagnolo Laura Alonso Padin nel ruolo di Giulia. A degno coronamento di questo intenso lavoro dedicato alla direzione d'orchestra è la vittoria, nell'agosto 2016, del Premio Speciale assegnatole alla 12th Danube Conducting Competition di Budapest.

Anna Piroli

Nata a Cremona nel 1989, ha conseguito il Master in Pedagogia vocale presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano sotto la guida di L. Castellani e B. Zanichelli, specializzandosi nel repertorio barocco e nella vocalità contemporanea. Ha studiato inoltre con N. Isherwood a Strasbourg e con M. Hirayama a Roma, grazie al premio della Fondazione Isabella Scelsi. A dicembre 2016 ha debuttato il ruolo di Tina, protagonista dell'opera *Limbus–Limbo* di S. Gervasoni al Teatro Nazionale dell'Opera di Kiev, Ucraina. Ha cantato alla Biennale Musica di Venezia, interpretando sulla scena le opere di A. Cortese e F. Ciurlo, e al Teatro Nazionale di Milano ha eseguito le musiche di scena di M. Saleri e R. Marsicano. Si è esibita più volte presso l'Auditorio della Radio Svizzera Italiana. In Svizzera ha eseguito in prima assoluta *ins Wasser* di C. Ciceri e per il Festival Via Lattea ha cantato in prima assoluta *a sei voci* di B. Furrer con l'Ensemble Vox Altera; lo scorso febbraio è stata apprezzata dal pubblico della Hall del LAC nei *Folksongs* di Berio. Collabora tra gli altri con mdi ensemble a Milano per workshop di giovani compositori.

Jee Hee Han

Jee Hee Han, mezzosoprano, è nata a Seoul, Corea del Sud. Ha studiato canto e si è laureata alla Sungshin Woman's University. Ha proseguito gli studi in Italia sotto la guida di B. Lazotti, F. Vicari, S. Mingardo e A. Caiello. Ha cantato in numerose opere del repertorio sacro (tra cui *Stabat Mater* di Bononcini, *Magnificat* di Vivaldi, *Gloria* di Vivaldi, *Requiem* di Mozart) in contesti quali il Teatro Olimpico. Ha cantato opere del repertorio italiano tra cui *Rigoletto*, *Il trovatore*, *Madama Butterfly*. Ha tenuto un recital solistico in Campidoglio. In Portogallo ha preso parte alle registrazioni per la prima incisione discografica del *Te Deum* di De Almeida, con João Janeiro. Ha eseguito brani di Filippo Ruge con Andrea Damiani ed Enrico Casularo in Italia e in Svizzera. Come solista ha eseguito musiche da film di Frank Ilfman, Nic Raine, Christoph Zirngibl, Furio Valitutti, Francesco de Masi. Recentemente ha interpretato *To Whom* di Alessandro Solbiati con il Gamo Ensemble. Per la Settimana della Musica Contemporanea a Novara e per Imola Summer Festival ha eseguito *Sea's Widows* di Marco Di Bari con la pianista Monica Lonerio e André Gallo.

Eleonora Grazioli

Nel 2017 si diploma con 110/110 in Canto Lirico nella classe di Paola Romanò al Conservatorio G. Donizetti di Bergamo. Vince il Premio Speciale Junior, borsa di studio Lions Club Bergamo nel 2011 e viene premiata nel febbraio 2016 al II Concorso Internazionale Arturo Toscanini. Collaborando con la Fondazione Donizetti e la Fondazione Bergamo nella Storia, si è esibita come solista alla riapertura del Museo Donizettiano il 15 marzo 2015, alla presentazione del volume *Donizetti ritratto in piedi* a cura di Paolo Fabbri nella Sala Locatelli l'8 giugno 2016, alla riapertura del Museo Storico dell'Ottocento e della Rocca di Bergamo il 18 Marzo 2017; in duo con Stefan Sandru al liuto con repertorio elisabettiano agli aperitivi musicali del ciclo *Donizetti, Shakespeare and Friends*; in duo con il pianista Giacomo Carnevali nel corso della rassegna *A casa di Gaetano* negli anni 2015 e 2016. Nel novembre 2013 è elemento del coro nell'opera *La finta semplice* di Michele Varriale presso il teatro Donizetti di Bergamo. Ha collaborato con La Voce All'Opera nel 2011 come aiuto regia e nel 2014 come corista per *La traviata* presso il Piccolo Teatro di Milano.

Rondò in Monferrato 2017

Lunedì 18 settembre 2017, ore 21,30

Asti, Archivio di Stato

Luciano Berio, da Quattro canzoni popolari ⁽¹⁾

Dolce cominciamento

Avendo gran disio

Luciano Berio, Sequenza III ⁽²⁾

Marco Di Bari, Lentamente la luna ⁽³⁾

Marco Di Bari, Sea's Widows ⁽⁴⁾

Luciano Berio, Folk Songs ⁽⁵⁾

Divertimento Ensemble

Lorenzo Missaglia, flauto

Maurizio Longoni, clarinetto

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Elena Gorna, arpa

Elio Marchesini e Jasmine Rizzotto, percussioni

Lorenzo Gorli, violino

Daniele Valabrega, viola

Martina Rudic, violoncello

Accademia IDEA (International Divertimento Ensemble Academy)

Anna Piroli ^{(1) (5)}, **Niki Lada** ⁽²⁾, **Francesca Gerbasi** ⁽³⁾, **Jee Hee Han** ^{(4) (5)}, **Eleonora Grazioli** ⁽⁵⁾, **Eleonora Claps** ⁽⁵⁾

allievi della *Masterclass di canto 2017* tenuta dal soprano Alda Caiello

Friederike Kienle, direttrice

allieva del *Corso di direzione d'orchestra per il repertorio da camera contemporaneo* tenuto dal M° Sandro Gorli

Marco Di Bari, *Lentamente la luna*

L'aspetto della sensualità, dell'erotismo inespresso prima che si traduca in atto. Questo il dominio specifico di *Lentamente la luna*.

Il momento così intimo e complesso della preparazione serotina all'amplesso, così rituale, è incarnato dai pochi versi di Renato Meucci, a cui ho chiesto un testo per il mio progetto e, a cui, come sempre nel *Catalog*, ho attinto solo parte, come spunto, come situazione.

Testo come pretesto e suggerimento quindi, tentando di recuperare alla *mise en scène* del suono un "affetto" unico e delicato, dove i suoni lievi e leggeri muovono e rientrano nel canto e nelle parole tutte femminili della immaginazione e proiezione dell'immediato futuro e sono per lo più interiori e solo amplificati da una orchestrazione che ne proietta schegge e fantasmi, che, come in un caleidoscopio non aggiunge, semmai divide, viviseziona l'immagine musicale proiettandone quei frammenti anche intervallari così cari al canto femminile e alla tenerezza; le terze minori che guidano il filo tensivo della narrazione sono da interpretarsi in tale direzione.

Sono gli stessi intervalli che, sbalzati dagli stoppati del pianoforte, dai soffiati del flauto o dai fruscii del violoncello, ho usato per creare uno spazio acustico virtuale, inesistente nella sostanza, che prepara e risolve la cadenza centrale del pannello, fulcro dell'intero lavoro.

L'amore immaginato e pregustato, la dimensione fantastica ed immaginifica che prelude qualsiasi atto del corpo teso e vibratile, un intero universo che si dipana in poco tempo e che raggruma senso e carne, tenerezza e violenza, corpo e anima in un rito perenne.

Un acquerello più che una tela ad olio per questo affetto del *Multhiethnic Catalog*, le tinte di una natura morta di Morandi o una monocromia di Rothko più che la forza di un Morlotti o il colore di De Kooning, le tinte tese lievi ma forti emotivamente del femminile più inconoscibile e sensuale. (Marco Di Bari)

Nell'oscurità della notte la luna
Lentamente appare
Le nivee nubi liberandosi di torno
Come fanciulla adornata
Che lentamente si sveste e si prepara
(Renato Meucci)

Marco Di Bari, *Sea's Widows* (2012)

Sea's Widows è il primo brano di una serie composta su topiche retoriche dal titolo complessivo di *Multiethnic Catalog*: il dolore funebre, la maternità, l'amore carnale,

Gli interpreti

Beatrice Binda

Beatrice Binda si diploma in canto lirico presso il Conservatorio di Como, nel 2009. Nel 2008 viene selezionata dall'Accademia del Teatro alla Scala di Milano in qualità di artista del coro. Successivamente si perfeziona presso il Mozarteum di Salisburgo con Janet Perry e approfondisce la tecnica del canto barocco con Emma Kirkby. Attualmente si sta perfezionando nel repertorio contemporaneo sotto la guida di Alda Caiello. Ha cantato in qualità di artista del coro presso il Teatro alla Scala di Milano, il Théâtre du Capitole di Toulouse, la Salle Pleyel di Parigi, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano e il Palazzo delle Arti di Budapest, sotto la direzione di Maestri quali Daniele Rustioni, Antonello Manacorda, Bruno Casoni, Daniel Oren, Tugan Sockiev, Enrique Mazzola, Alfonso Caiani, Steven Mercurio, David Garforth, Christoph Eschenbach. Nel 2015 si esibisce nel ruolo di Clorinda ne *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, insieme a Mirko Guadagnini e all'Ensemble Intende Voci per il Festival Liederadi di Milano e il Festival Amfiteatrof di Levanto.

Niki Lada

Il soprano Niki Lada nasce a Salonicco, Grecia. Si diploma in Canto Lirico presso il Conservatorio Municipale di Salonicco nel 2011 con il massimo dei voti. Nello stesso anno comincia a studiare con una borsa di studio al dipartimento dell'Opera Lirica del Conservatorio Statale di Salonicco e si diploma nel 2014. Nel 2017 si diploma in Canto Lirico con il massimo dei voti, presso il Conservatorio di Musica di Perugia Francesco Morlacchi. Ha interpretato i seguenti ruoli: Cornelia (*Il trionfo dell'onore*-Scarlatti), Geraldine (*A Hand of Bridge* di Barber), Barbarina (*Le nozze di Figaro* di Mozart), Elle (*La voix humaine* di Poulenc), Lucy (*The Telephone* di Menotti), Mme Gobineau (*The Medium* di Menotti), Gretel, Taumann, Sandmann (*Haensel und Gretel* di Humperdinck), Madre (*Yolka* di Rebikov), Miss Pinkerton (*The Old Maid and the Thief* di Menotti), Serpina (*La serva padrona* di Pergolesi), Little Red Riding Hood (*Little Red Riding Hood* di Barab). Ha partecipato al Festival dei Due Mondi di Spoleto e al Festival di Musica Moderna e Contemporanea di Perugia. Ha frequentato lezioni all'Opera Studio dell'Opera Nazionale di Parigi, al Conservatorio di Bordeaux Jacques Thibaud, alla Royal Danish Academy of Music e ha partecipato a varie masterclasses con C. Studer, G. Vagianos e altri artisti di fama internazionale.

Francesca Gerbasi

Soprano Falcon. Laureata in Biologia, si diploma in canto al "B. Marcello" di Venezia per perfezionarsi poi con Gabriella Sborgi. Il repertorio affrontato va dal '400 al contemporaneo. Si annoverano debutti al Teatro La Fenice di Venezia (*Fenix DNA* di F. Plessi e G. Sparano; *Le sette canzoni* di Malipiero; *L'aumento* di L. Chailly), al Teatro Comunale di Treviso (*Il gioco del vento e della luna* di L. Mosca; *Il campanello* e *Il giovedì grasso* di G. Donizetti), alla Basilica dei Frari a Venezia (*Miserere* e *Berliner Messe* di Arvo Pärt). Ricordiamo *La perfezione di uno spirito sottile* di S. Sciarrino; *El Amor Brujo* di M. de Falla. Debutta in *Nozze di Figaro* e in *Così fan tutte* di Mozart, come vincitrice di ruolo. Fondatrice dell'ensemble El Trio a'la moda con cui incide un DVD e un CD, Arie e Canzonette Veneziane. Collabora con C. Ambrosini, D. Zanettovich, G. Testoni, M. Gatto (anche come autrice di testi), L. Spierer, S. Fômina, E. Maschio, F. Bellotto, E. De Feo. Diverse le performance per la Biennale d'Arte di Venezia.

Motettu de tristura

Tristu passirillanti
Comenti massibillas
Tristu passirillanti
E puita mi consillas
A prangi po s'amanti?

Tristu passirillanti
Cand'happess interrada
Tristu passirillanti
Faimi custa cantada
Cand'happess interrada

Malurous qu'ò uno fenno

Malurous qu'ò uno fenno,
Malurous qué n'ò cat!
Qué n'ò cat n'en bou uno,
Qué n'ò uno n'en bou pas!
Tradèra, ladèri dèrèro
Ladèra, ladèri dèra.

Urouzo lo fenno
Qu'ò l'omé qué li cau!
Urouz' inquèro maito
O quèlo qué n'ò cat!
Tradèra, ladèri dèrèro
Ladèra, ladèri dèra

Lo Fiolairé

Ton qu'èrè pitchounèlo,
Gordavè loui moutous.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
Obio 'no counoulhèto
È n'ai près u postrou.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!

Per fa l'obiroudèto
Mè domound' un poutou.
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!
È ièu soui pas ingrato,
Èn lièt d'un n'in fau dous!
Ti lirou lirou... la la diri tou tou la lara!

Azerbaijan Love Song

Da maesden bil de maenaes
Di dilamnanai ai naninai
Go shadaemae hey ma naemaes yar
Go shadaemae hey ma naemaes
Sen ordan chaexman boordan
Tcholoxae mae dish ma naemaes yar
Tcholoxae mae dish ma naemaes
Kaezbe li nintché dirai nintché
Lebleri gontchae derai gontchae
Kaezbe linini je deri nintché
Lebleri gontcha de le gontcha
Na plitye korshis sva doi
Ax kroo gomshoo nyaka mae shi

Ax pastoi xanaem pastoi
Jar doo shi ma nie patooshi
Go shadaemae hey ma naemaes yar
Go shadaemae hey ma naemaes
Sen ordan chaexman boordan
Tcholoxae mae dish ma naemaes yar
Tcholoxae mae dish ma naemaes
Kaezbe li nintché dirai nintché
Lebleri gontchae derai gontchae
Nie didj dom ik diridit
Boost ni dietz stayoo zaxadit
Ootch to boodit ai palam
Syora die limtchésti snova papalam

l'abbandono, e così via, sono i contesti situazionali e transnazionali di queste composizioni, i cui testi sono in parte antichi e in parte appositamente scritti da intellettuali contemporanei che trattano delle medesime situazioni emotive e comportamentali.

Sea's Widows prende le mosse da un'antichissima aria, le cui tracce accertate risalgono al Cinquecento. Si tratta di una melodia in modo misolidio che le mogli di pescatori abruzzesi e molisane cantavano al mare in segno di dolore per il mancato rientro dei mariti dopo la tempesta; un canto funebre quindi, disperato e malinconico al contempo. Elementi della medesima melodia si trovano anche nella Prima Sinfonia di Mahler, melodia forse giunta fino a lui per via slava. Ho immaginato quindi non la messa in scena della tragedia, ma le orme, i resti di una sparizione già avvenuta, così che di popolare *Sea's Widows* recasse non il testo (qui frantumato e ridotto in fonemi, in cui alcuni bagliori linguistici salvano, come raggi di sole tra le nuvole, solo due o tre parole memoria), non la melodia (qui utilizzata solo in minima parte e reinventata quasi in toto), ma recasse invece - un po' come le impronte dei corpi rimaste sulla sabbia quando tutto si è consumato - solo il ricordo momentaneo, anch'esso destinato a sparire, eroso dalle onde sulla battigia. Di conseguenza la materia musicale ricca di raddoppi di quarte, quinte ed ottave e soluzioni modali arcaiche e popolareggianti, extracolte, viene immersa in uno spazio quasi irreale delineato da una sonorizzazione in cui chiavi del flauto, singulti del canto, colpi sul pedale o sulla cassa del pianoforte, respiri, fruscii di arco, aria intonata convergono a sostenere e sospendere un piccolo teatro dell'assenza, una sorta di non finito della materia. Come nella Pietà Rondanini di Michelangelo, in cui parti grezze e levigate concorrono a una percezione chiara e nel contempo sospesa ed immaginativa della materia stessa, così qui ho voluto non il canto funebre, bensì piuttosto l'idea del funereo in quanto tale, come conservato e impresso nelle nostre memorie, che accomuna topiche del sentimento e approssima un'ipotesi di definizione retorica delle musiche. Come il tempo deposita sulle tele un colore aggiuntivo unificante e deformante, così ho immaginato un'erosione del tempo che ha creato molteplici effetti da *crux desperationis*, lasciando alle nostre coscienze e ai nostri vissuti individuali il compito di ricomporre l'unità. (Marco Di Bari)

So' na pechera
spirgiute
lu mundone m'ha
lassate
... Mare maje,
mare maje
mo m'accede 'n coll
'e taie

Sono una pecora
sperduta
il montone mi ha
lasciata
Dolente me
dolente me
or mi uccido sopra
di te

Luciano Berio, *Folk Songs*

Folk Songs è un ciclo di canzoni composto nel 1964 da Luciano Berio. Consiste nell'arrangiamento di canti popolari provenienti dalla tradizione orale di differenti paesi (Stati Uniti, Armenia, Italia, Francia, Azerbaigian) che vanno a formare un "omaggio alla straordinaria dote artistica" della cantante statunitense Cathy Berberian, esperta esecutrice della musica di Berio. Il ciclo è strumentato per voce, flauto, clarinetto, arpa, viola, violoncello e percussioni.

"Ho sempre provato un senso di profondo disagio ascoltando canzoni popolari (cioè espressioni popolari spontanee) accompagnate dal pianoforte. È per questo e, soprattutto, per rendere omaggio all'intelligenza vocale di Cathy Berberian che nel 1964 ho scritto *Folk Songs* per voce e sette esecutori (flauto/ottavino, clarinetto, due percussioni, arpa, viola, violoncello) e, successivamente, per voce e orchestra da camera (1973).

Si tratta, in sostanza, di un'antologia di undici canti popolari (o assunti come tali) di varia origine (Stati Uniti, Armenia, Provenza, Sicilia, Sardegna, ecc.), trovati su vecchi dischi, su antologie stampate o raccolti dalla viva voce di amici. Li ho naturalmente interpretati ritmicamente e armonicamente: in un certo senso, quindi, li ho ricomposti. Il discorso strumentale ha una funzione precisa: suggerire e commentare quelle che mi sono parse le radici espressive, cioè culturali, di ogni canzone. Queste radici non hanno a che fare solo con le origini delle canzoni, ma anche con la storia degli usi che ne sono stati fatti, quando non si è voluto distruggerne o manipolarne il senso.

Due di queste canzoni («La donna ideale» e «Ballo») non sono popolari nella sostanza, ma solo nelle intenzioni: le ho composte io stesso nel 1947. La prima sulle parole scherzose di un anonimo genovese, la seconda sul testo di un anonimo siciliano." (Luciano Berio)

Black is the Colour

Black black black is the colour of my true love's hair	I love my love and well he knows I love the grass whereon he goes
His lips are something rosy fair	If he no more on earth will be
The sweetest smile and the kindest hands	'twill surely be the end of me
I love the grass whereon he stands	

I Wonder as I Wander

I wonder as I wander out under the sky	When Mary birthed Jesus 'twas in a cow stall
How Jesus our Saviour did come for to die	With wise men and farmers and shepherds and all
For poor ordn'ry people like you and like I	
I wonder as I wander out under the sky	

But high from the Heavens a star's light did
fall
The promise of ages it then did recall
If Jesus had wanted of any wee thing

A star in the sky or a bird on the wing
Or all of God's angels in Heav'n for to sing
He surely could have had it 'cause he was
the king

Loosin yelav

Loosin yelav en sareetz
Saree partzaer gadareetz
Shegleeg megleeg yeresov
Paervetz kedneen loosnidzov
Jan ain loosin Jan ko loosin
Jan ko gaelor sheg yereesen

Xavarn arten tchaekatzav
Oo el kedneen tchaegatzav
Loosni loosov halatzvadz
Moot amberi metch maenadz
Jan ain loosin Jan ko loosin
Jan ko gaelor sheg

Rossignolet du bois

Rossignolet du bois
Rossignolet sauvage
Apprends-moi ton langage
Apprends-moi-z à parler
Apprends-moi la manière
Comment il faut aimer
Comment il faut aimer
Je m'en vais vous le dire
Faut chanter des aubades
Deux heures après minuit
Faut lui chanter: la belle
C'est pour vous réjouir

On m'avait dit la belle
Que vous avez des pommes
Des pommes de renettes
Qui sont dans vot' jardin
Permettez-moi la belle
Que j'y mette la main
Non je ne permettrai pas
Que vous touchiez mes pommes
Prenez d'abord la lune
Et le soleil en main
Puis vous aurez les pommes
Qui sont dans mon jardin

A la femminisca

E Signuruzzu miù faciti bon tempu
Ha iu l'amanti miu 'mmezzu lu mari
L'arvuli d'oru e li ntinni d'argentu
La Marunnuzza mi l'av'aiutari,

Chi pozzanu arrivòri 'nsarvamentu.
E comu arriva 'na littra
Ma fari ci ha mittiri du duci paroli
Comu ti l'ha passatu mari, mari

La Donna Ideale

L'ómo chi mojer vor piar
De quatro cosse de'espiar
La primiera è com'èl è na
L'altra è de l'è ben accostuma

L'altra è como el è forma
La quarta è de quanto el è dota
Se queste cosse ghe comprendi
A lo nome de Dio la prendi

Ballo

Amor fa disciare li più saggi
E chi più l'ama meno ha in sé misura
Più folle è quello che più s'innamora

Amor non cura di fare suoi dannaggi
Co li suoi raggi mette tal calura
Che non può raffreddare per freddura